Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Anno XXXIX — N. 74 MARTEDÌ 14 Marzo 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Una grande istituzione agraria internazionale

che sopravvive agli orrori della guerra.

Alcuni, sin dallo scoppio della guerra europea, e molti certamente dopo la partecipazione dell'Italia al grande conflitto, si saranno fatte le domande, che io ho sentito ripetere, proprio ancora in questi giorni, in un crocchio di uomini politici:

— Che ne è, e che ne sarà dell'Istituto Internazionale di Agricoltura?

— Ha continuato esso a funzionare, malgrado la bufera terribile, che tutto turba e travolge?

— Oppure sarà la bella e grande istituzione, cui ha dato vita concreta la larga e moderna munificenza del nostro Re — anch'essa destinata ad arrestarsi, se non a morire?...

Che l'istituto continuasse a funzionare, anche durante la guerra, era a mia conoscenza, malgrado qualche dubbio espresso in contrario e malgrado qualche attacco apparso qua e là sulla stampa estera, sopratutto in quella germanica, per dimostrare che esso ormai non aveva più ragione di esistere.

E credo che i dubbi e gli attacchi siano apparsi quando, poco dopo scoppiata la conflagrazione, venne fuori la dichiarazione dei giornalisti tedeschi, che annunciavano di uscir dal *Bureau central des associations de Presse* di Parigi, ritenendo ormai fallito ed inutile lo scopo dei Congressi internazionali della stampa, i quali dopo tutto, hanno pur dato qualche indiretto contributo al riavvicinamento delle colture ed agli scambi di conoscenze, di terre e di popoli.

Sapevo parimenti che l'on. marchese Cappelli, presidente dell'Istituto, ottimamente coadiuvato dai suoi maggiori funzionari, aveva fatto prodigi di attività e di abilità, anche diplomatica, per cementare incrollabilmente l'istituto. Sapevo che l'antico Ministro degli esteri era anche riuscito a fare il miracolo — come ebbe a qualificarlo Luigi Luzzatti — di assicurare all'istituto il concorso continuato di tutti gli Stati aderenti e collaboranti nei rispettivi rappresentanti al Comitato permanente, anche dopo l'intervento dell'Italia nella guerra e la conseguente partenza da Roma di alcuni rappresentanti di grandi Stati.

Ma non conoscevo le modalità escogitate per la continuazione del funzionamento ed ho voluto chiederle allo stesso principale artefice della civilissima opera di sopravvivenza.

***

L'on. marchese Cappelli si è compiaciuto ricevermi nella sontuosa sede medesima dell'Istituto internazionale a Villa Umberto, con grande e cordiale signorilità.

— Io sono assai lieto — mi disse subito l'on. Cappelli, dopo le prime spiegazioni circa lo scopo della mia visita — che Ella metta in rilievo sulla sua «Rivista Politica Parlamentare» ed anche sulla sua «Rivista Agricola» il carattere apolitico e neutro ed internazionale del nostro Istituto, per gli scopi supremi dell'interesse agricolo mondiale, scopi ugualmente sentiti e propugnati da tutti i popoli che sono in guerra, come da quelli rimasti neutrali.

— Ci sono però stati al principio della guerra dei tentativi di disgregazione?

— Forse nella stampa di qualche paese, ma non mai per opera dei governi rappresentati nell'Istituto.

Nessuno dei 55 Stati che ne fanno parte ha mai manifestato, neanche indirettamente coll'estensione, il proposito di uscire dall'Istituto.

Basti il dire che, parecchio tempo dopo scoppiata la guerra, noi siamo riusciti ad avere qui radunati, in questa nostra sede, tutti i delegati stranieri facenti parte del Comitato permanente. Ed ancora nell'ottobre scorso, cioè cinque mesi dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il Comitato permanente si radunò di nuovo colla presenza di tutti i sui membri, e tranne quelli momentaneamente partiti a causa della guerra, nessuno è mancato alla riunione e lo stesso Belgio, il cui delegato non poteva muoversi da Calais, ci ha mandato un delegato straordinario, che fu poi sostituito dal delegato ordinario, signor Bolle.

Quanto all'accenno da Lei fattomi di critiche o tentativi di disgregamento apparsi su alcuni giornali stranieri, se Ella ha alluso ai giornali tedeschi, debbo dirle che questo inizio di campagna contro l'Istituto è subito cessato, dopochè il nostro illustre collega dott. Mueller, delegato della Germania presso l'Istituto ha pubblicato nella stampa germanica una sua nobilissima lettera, in cui dimostrava l'opportunità assoluta che l'Istituto internazionale di Agricoltura continuasse a funzionare col concorso morale e finanziario di tutti gli Stati, durante, dopo e malgrado la guerra.

E posso dirle che affermazioni e propaganda consimili sono state fatte presso tutti gli altri grandi o piccoli Stati. Cosicchè, anche dopo l'assenza da Roma dei delegati di Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria, l'Istituto continua a funzionare con tutte le sue pubblicazioni di dati statistici, di prezzi, di raccolti, ecc. in tutte le lingue, le quali più che mai sono ora opportune a tutela dell'agricoltura, che in tutti i paesi, sarà sempre la maggiore e più sicura fonte di risorse economiche,

— Ma può dirmi come funziona ad esempio, cogli Stati con cui abbiamo sospesi i rapporti diplomatici, di posta, di transito, di esportazione, ecc.?

— Ecco: l'Istituto internazionale funziona per questi Stati a mezzo dell'Ufficio speciale che abbiamo stabilito in Svizzera. L'Istituto ha pregato il prof. Laur, delegato della Svizzera nelle sue assemblee generali e già nostro corrispondente, di assumersi l'incarico di ricevere le comunicazioni e le informazioni sia dall'Istituto, sia dai Governi belligeranti, sia dai Delegati impossibilitati a risiedere ora in Roma, e di trasmetterle direttamente ai vari interessati. Il prof. Laur fu inoltre pregato di fare lo spoglio delle pubblicazioni e delle riviste tedesche e di mandarne all'Istituto un riassunto analogo a quello che si pratica nei nostri uffici.

Il prof. Laur ha accettato l'incarico e l'Istituto ha messo a sua disposizione un suo funzionario, autorizzandolo anche ad assumere sul luogo altro personale d'aiuto.

E così, per questo tramite svizzero, che ha la sua sede a Brugg, l'Istituto internazionale continua il suo attivo e regolare funzionamento.

Voglio anche aggiungerle che, quando sottoposi al Comitato permanente l'approvazione di questi provvedimenti riguardanti particolarmente i rapporti colla Germania e coll'Austria Ungheria, il delegato della Francia, signor Louis Dop, che, come Lei sa, è nostro autorevole e stimatissimo Vice-Presidente, ebbe parole di vivo elogio per questi atti, constatando col più vivo compiacimento che i rapporti fra i Delegati dell'Istituto, anche dopo la guerra e fra quelli degli stessi stati belligeranti, furono improntati ad uno spirito di grande cortesia e di conciliazione, cui faceva riscontro lo spirito di stretta imparzialità, di neutralità, di giustizia e perfino di generosità — (così egli disse) che continua a caratterizzare ogni atto del Comitato permanente.

— Un'ultima domanda, on. Marchese: il Governo italiano è al corrente di questi provvedimenti adottati dall'Istituto e della forma di continuazione del suo funzionamento così opportuno, così lodevole e così simpatico, oltrechè per gli scopi agricoli a cui mira, anche come indiretto e non disprezzabile contributo alla pace futura?

— Sì, io mi sono fatto scrupolo e premura di informare subito il nostro Ministro degli Esteri delle iniziative e degli accordi adottati dal Comitato permanente dell'Istituto per continuare il funzionamento, d'intesa cogli Stati belligeranti e coi neutri. E debbo aggiungerle che l'on. Sonnino, prendendo atto della mia comunicazione, se ne è vivamente compiaciuto.

***

Sin qui l'interessante colloquio avuto coll'on. Marchese Cappelli, che mi ha permesso di riprodurlo, e al quale rinnovo l'espressione più viva e cordiale del mio ringraziamento e del mio ossequio, coll'augurio che la sua opera e la sua fede nei destini dell'Istituto, creato da Re Vittorio Emanuele, abbiano a portare buoni frutti nell'avvenire economico ed anche politico di tutti i popoli.

Poche ore dopo aver conferito coll'on. Cappelli mi sono recato da S. E. Santiago Aldunate, Ministro Plenipotenziario del Cile presso il Quirinale e Delegato permanente del suo Governo presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura, in cui è uno dei quattro presidenti di commissioni e membro assai attivo ed ascoltato.

A lui si deve se, oltrechè in lingua italiana, francese, tedesca ed inglese, i bollettini e tutte le pubblicazioni dell'Istituto si stampano da qualche anno anche in lingua spagnola.

E fu questo un atto di giustizia, perchè gli Stati di razza o di lingua spagnola rappresentati nell'Istituto, sono assai numerosi e dei loro rappresentanti l'Aldunate, che ne è come il capo, fu sempre tenace, brillante e fortunato interprete nelle discussioni e deliberazioni del Comitato permanente.

S. E. Aldunate è uno dei diplomatici più colti, fra quanti risiedono in Roma, e la sua conversazione riesce non solo piacevole ed interessante, ma procura a chi lo ascolta un vero e proprio godimento intellettuale.

Ed è proprio un peccato che Egli debba, fra non molti mesi, lasciare il nostro paese, perchè il suo Governo lo ha richiamato a Santiago, ove molto probabilmente, dalla carriera diplomatica rientrerà in quella parlamentare, dove ebbe già cariche eminenti, e dove altre maggiori gli sono senza dubbio ancora riservate.

Quando la nostra conversazione cadde, per mio proposito sull'Istituto Internazionale di Agricoltura, S. E. Aldunate non solo mi confermò la sicurezza di funzionamento, di cui mi aveva già così confortevolmente parlato l'on. Marchese Cappelli, ma si mostrò, se possibile, anche più di lui entusiasta di questa sopravvivenza in tanto travolgere di cose e di persone.

— È una vera e grande fortuna per il mondo civile — mi disse a un certo punto S. E. Aldunate — che, anche per volontà espressa dei popoli che più sanguinosamente si dilaniano in questa orribile guerra, sia rimasta intatta e rispettata questa specie di oasi della civiltà e del progresso agricolo, che per tutti i popoli è necessità fondamentale. Secondo me, fa opera di doverosa civiltà chiunque, avendo la fortuna di essere interprete ufficiale tra due paesi, ne propugna sotto le forme più svariate l'avvicinamento, lo scambio e, direi quasi, la fusione degli interessi.

Così, per quanto mi riguarda, io ho sempre intesa e praticata, qui, la mia missione di rappresentante del Cile. E questo è il mio orgoglio. A maggior ragione devono ritenersi fieri della loro più vasta opera su tutto il teatro economico agrario del mondo, opera che hanno sinora spiegata e che continueranno a spiegare i dirigenti dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, la cui utilità e le cui benemerenze, per Europei e per Transatlantici, saranno anche maggiormente apprezzate a bufera passata, appunto per avere esso avuta in sè la forza di continuare il suo funzionamento regolare e meraviglioso durante la guerra.

E qui S. E. Aldunate mi parlò ancora diffusamente di un suo più vasto programma di azione di scambi fra popoli, anche in altri campi, all'infuori di quello agricolo, programma di cui in quest'ora tremenda e sciagurata di guerre quasi universali, non è forse opportuno discorrere. Ma su di esso, a pace conclusa, od anche a pace soltanto più vicina, mi riprometto di ritornare, anche se allora l'illustre diplomatico, che con tanto fervore e con tanta lucida competenza me ne parlava, avrà già lasciato questo nostro paese, che più di tutti, dopo il suo, egli mi dimostrò di sinceramente amare.

C. A. Cortina.

(1) (Da «La Rivista Agricola») che si stampa in Roma, e che i nostri associati possono avere a prezzo di favore.

Consorzi, bonifiche e forze idrauliche

In questi giorni, nel giornale *Il Messaggero* di Roma vi fu una serie di articoli riguardanti principalmente lo sfruttamento delle forze idrauliche in rapporto con le bonifiche.

Incominciò l'on. Meuccio Ruini — ingegno meraviglioso e profondo conoscitore delle leggi e degli organismi consorziali — il quale, avvertendo che il decreto legge del ministro Ciuffelli, tendente ad agevolare la produzione e la distribuzione delle forze idrauliche è ottimo per precisione tecnica e semplicità di procedura, assai giustamente osservava che devesi «evitare la creazione di una posizione di privilegio e di una rendita idraulica a favore degli impianti e delle Società esistenti che, specialmente se alcuni articoli del decreto fossero presi alla lettera, metterebbero ipoteca di primissimo grado su non pochi corsi d'acqua, attraversando altre iniziative.»

Accennava poi il pericolo dell'accentuazione del disquilibrio idroelettrico fra nord (*l'Italia del burro*) e sud (*l'Italia dell'olio*) e chiedeva per questo maggiori provvidenze di Stato. Concludeva affermando che il «decreto legge deve essere un gradino, non una nicchia privilegiata ed un consolidamento di rendite idrauliche.»

Seguiva Ernesto Nathan, il quale, lamentando le lentezze nella risoluzione di problemi urgenti che affliggono la Nazione osservava che quando si tratta di ferrovie, siano anche passive, i fondi e la maggioranza parlamentare per votarli si trovano sempre; non altrettanto favore hanno le bonifiche e le energie, dalle quali, quelle dispendiose comunicazioni troverebbero economica giustificazione.

Seguirono poi articoli di Luigi Cesana, Eugenio Valli e di Luigi Luzzatti, il quale riaffermava la necessità tante volte dimostrata di provvedere urgentemente alla bonificazione ed alla irrigazione delle nostre terre per la grandezza agraria della Patria.

Dalle predette osservazioni può essere tratto un vasto programma per lo sviluppo di risorse nazionali incalcolabili.

Partiamo dalla questione finanziaria.

Chi non sa che da parecchi anni i Consorzi veneti ed emiliani — istituti ammirabili per praticità di idee grandiosità di opere, saldezza di amministrazione — lottano strenuamente per la risoluzione del problema finanziario mediante la istituzione di uno di quegli organismi che la Repubblica veneta sapeva creare con tanta prontezza, semplicità ed utilità?

E ciò, non per esclusivo vantaggio economico di quei Consorzi ma per la pronta esecuzione di opere di utilità pubblica e privata, azione che è possibile soltanto col collegamento dell'opera governativa all'opera di enti pieni di vitalità quali sono i Consorzi.

Una inestimabile somma di energie è in questi organismi, e giacchè da lungo tempo si cerca di risolvere il problema importantissimo della istituzione dei Consorzi nel mezzogiorno d'Italia, il fattore della risoluzione sta appunto nella attuazione delle proposte che tendono a facilitare ed a completare le bonifiche settentrionali, perchè dagli enti del nord potrà scendere sangue e vita agli enti del sud con l'esempio, con l'azione, con la emulazione, con la facilitazione dei compiti affidati all'istituto del Consorzio.

Quanto allo sfruttamento delle forze idrauliche se devesi ammirare la rapidità dell'azione governativa sotto la spinta della grave crisi dei carboni, si deve d'altra parte ammettere che per la risoluzione del problema nei riguardi delle bonifiche occorrono provvedimenti che abbiano diretta relazione con i Consorzi e per effetto dei quali la speculazione non abbia il dominio assoluto.

Tutti gli importanti interessi contenuti nelle due accennate questioni, come le pratiche e le attuali proposte dei Consorzi, sono ben noti al Ministero dei Lavori pubblici; ma se l'azione degli enti consorziali non viene coadiuvata dallo Stato, nulla mai si farà, o quel poco che viene ottenuto sarà frutto di lunghe e snervanti insistenze.

Ora però i Consorzi veneti hanno stabilito di svolgere un'azione concorde e recisa per uscire dallo stato di dannosa incertezza, che con i privati pregiudica in larga misura i pubblici interessi, intendendo cioè che tanto la questione del finanziamento delle bonifiche, quanto quella della applicazione della forza elettrica siano prese in esame col fermo proposito di incominciarne una pratica applicazione.

E' d'altronde doveroso riconoscere che i problemi collegati alle bonifiche sono spesso complessi, e che non poche volte la buona volontà dello Stato si infrange contro i difetti dei Consorzi stessi, dovuti principalmente alla mancanza di coesione di detti enti.

Ugo Mozzi.

CRONACA PROVINCIALE

FIUME VENETO

Un saluto ai nostri soldati

Riceviamo, per la pubblicazione, la seguente lettera:

Miei cari!

tengo dinanzi a me un grosso fascio di corrispondenze. Sono cartoline e lettere, ritratti e fiori, trofei di guerra che mi arrivano sempre, e che mi attestano in tutti i modi la bontà vera dei nostri cari soldati: bontà soave e gentile, come il profumo che spira sulle Italiche vette che conquistarono, forte e incrollabile come il loro braccio e la loro volontà. Vorrei poter rispondere a tutte oggi stesso, ma sono troppe questa volta! e perchè tutte care egualmente, ho deciso di farlo a mezzo del giornale.

Ma non è questa la risposta ch'io intendo di darvi; no, appena mi sarà possibile scriverò a tutti come sempre, e a tutti dirò, come sempre, quello che vi può interessare di qua via.

Questo, non è che un saluto, un ringraziamento un augurio ch'io vi mando. E voi lo aggradirete ne è vero? Lo aggradirete come sempre, e più che sempre con animo lieto, felici adesso di aver riveduti i vostri cari, incoraggiati e fortificati dalle loro benedizioni.

Ed ora animo, o valorosi! Riprendete le vostre armi con fede, riprendetele con sicurezza; l'ora della prova è questa! Fate il vostro dovere.

Da queste nostre Alpi scesero un giorno i barbari usurpatori, da queste nostre Alpi, spetta a voi, generazione rinnovata e vigorosa, ricacciarli per sempre, e fare questa nostra bella Patria, libera e grande. Animo, dunque, o prodi, o valorosi figli d'Italia!

Il Nostro amato Re è con voi, il sangue di tanti figli martiri ve lo domanda; Dio lo vuole! Questo il mio saluto e il mio augurio.

Vostra aff.ma

Livia Amorli Petrucco.

***

Conosciamo in parte il gran bene che la Signora ha fatto e fa, in ogni forma possibile, ai nostri soldati, ma vorremmo conoscere meglio e poter dire dell'opera sua, per farla apprezzare, e perchè il suo esempio servisse di incitamento a chi resta ancora indifferente pur nel grave momento che la Patria nostra attraversa.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 39

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Sulla galera, che doveva salpare quel giorno coi prigionieri riscattati, il medesimo religioso consegnò a don Lope, da parte di quella donna misteriosa, una seconda borsa contenente mille doppie ed una carta, sulla quale erano scritte queste parole:

«Ti amo, cristiano: amami e spera.»

Don Lope tentò invano di avere alcune notizie su quella donna straordinaria; il religioso nulla sapeva; egli aveva veduta una donna coperta da un velo ed accompagnata da un eunuco, la quale, dopo avergli date brevi e precise istruzioni, era entrata in una lettiga perdendosi nelle anguste e tortuose vie della città.

Il giovane dovette accettare in silenzio le conseguenze di quella avventura, e ritornò in Spagna.

Le straordinaria bellezza della dama dell'alcazar del Bey di Algeri, aveva impressionata la mente ed il cuore del nostro capitano, ma la sua costanza venne meno dopo qualche tempo, e a poco a poco sparì il ricordo del suo amore e delle sue speranze.

Don Lope, come abbiamo veduto, erasi portato a combattere nei Paesi Bassi dopo l'esito infelice dei suoi amori con Elvira, e, ferito nella battaglia di Gembloura, era tornato a Granata, dove soggiornava, dimentico della dama d'Algeri, stanco della memoria d'Elvira, ed impegnato nella strana avventura del fantasma.

***

Tutto ciò che abbiamo ora descritto passò per la mente di don Lope colla rapidità del fulmine alla vista del braccialetto della donna fantasma; un raggio di luce balenò ai suoi occhi, e fece ardere il di lui cuore, aumentandone l'amore, che in quel momento, come narratori imparziali, dobbiamo assicurarlo, era verace ed intenso.

Colpito da quella vertigine di ricordi, don Lope percorreva frenetico la stanza, toccando le pareti, il pavimento, frugando per tutto con ansia febbrile, ma nulla ritrovò che gli indicasse una porta o un passaggio capace di dare accesso ad una persona; l'uscio d'ingresso era chiuso al di dentro, secondo il solito.

Il giovane vegliò tutta la notte e non udì il più lieve rumore; all'alba prese il mantello ed il cappello, e uscì per respirar l'aria fresca del mattino.

Vagando a caso, senza accorgersene si trovò sul mercato di piazza Larga.

Nè le grida dei venditori, nè l'avvicendarsi di lacchè, servi, cameriere, che formicolavano d'ogni parte, valsero a distrarlo dai suoi pensieri. Ma d'improvviso i di lui occhi furono colpiti dalla vista di un uomo che gli cagionò una subita ispirazione, in conseguenza della quale il suo volto, dapprima accigliato, apparve raggiante di gioia. Era un negro, che, privo della favella, mentre si faceva intendere coi gesti dai venditori, stava acquistando alcune provvigioni, che deponeva in un enorme cesto.

Don Lope, per non essere veduto dal negro, abbassò il cappello sugli occhi, si coprì il viso col mantello, e ad una certa distanza si diede a seguire lo schiavo, il quale, passando per la via Panaderos, fece una breve sosta nell'osteria da noi conosciuta per quella delle Tre Croci, posta sulla piazza d'Albaida.

Il capitano entrò dopo di lui, e si nascose nel fondo del vestibolo, lasciando che il negro si avvicinasse al banco, bevesse d'un sorso un bicchier d'acquavite, e, dopo aver pagato, uscisse.

Don Lope si volse allora rapidamente all'oste che se ne stava al banco.

— Quell'uomo viene qui tutti i giorni? — gli domandò.

— Sì, signor capitano.

— Chi è il suo padrone?

— Lo ignoro, e non è facile saperlo, perchè è muto.

— Lo so, ma se mai avessi bisogno di te per quell'uomo, è necessario che tu mi serva.

— Sarò agli ordini della signoria vostra.

Dette queste parole, il giovane, dopo aver bevuto un enorme bicchier d'acquavite, s'incamminò lentamente a casa, facendo per la strada il seguente ragionamento:

— Quell'uomo è lo schiavo di Elvira, od almeno del padrone della casa dove abita Elvira. Quindi ella si trova in Granata. Se Maria, la bella cameriera, è ancora al di lei servizio, potrò facilmente, col mezzo dello schiavo, mettermi d'accordo con lei. Intanto, è d'uopo che io giunga fino al mio fantasma, il quale forse mi è sfuggito di mano per sempre...

Don Lope meditò un istante.

— Sì, là è proprio così — continuò dopo la breve riflessione. Nessun dubbio che Elvira sia araba, e che il misterioso personaggio che passava per suo padre, dandosi tutta l'importanza d'un gentiluomo, e parlando lo spagnuolo perfettamente, sia uno di quei pirati algerini, coi quali ebbi l'onore di fare conoscenza nel tempo della mia prigionia. Ora, ricapitoliamo: il fantasma ha lasciato in mio potere un braccialetto uguale a quello regalatomi dalla sultana d'Algeri, la nipote del re Chico, che mi assicurò ci saremmo riveduti in Granata. Debbo quindi supporre ch'ella si trovi qui, tanto più che il carattere della lettera che ricevetti dal frate, unitamente alle mille doppie, concorda, tranne poche differenze, con quello dei biglietti, che sono pervenuti a me, e a Gil Dell'Arco. Dall'esame di questi antecedenti mi è forza conchiudere che, se scopro il nascondiglio d'Elvira, cosa non difficile coll'aiuto dello schiavo, credo possibile arrivare, impiegando un po' d'astuzia, fino al mio fantasma. Se poi mi sbagliassi ed Elvira fosse assolutamente estranea al mio fantasma, allora mi consolerò abbandonando la fuggitiva, e dandomi in braccio agli amori antichi... Qui bisogna lottare, finchè Dio o il diavolo disponga dell'avvenire!..

Per combinazione don Lope, come il lettore avrà compreso, non aveva errati i suoi calcoli; ma il diavolo, che tutto imbroglia, si mischiò nell'affare e la situazione divenne, qualche tempo dopo, assai intricata e difficile.

(Continua)

TARCENTO

La nostra cucina econom. popolare

Il 27 febbraio veniva raccolta l'assemblea della cucina economica popolare, con la presenza di 12 soci. Il rag. A. Aghina, che funge da Presidente, legge una chiara relazione intorno al primo periodo di vita della istituzione dal 19 dicembre 915 al 31 gennaio 1916.

Nota come il conto si chiuda con una perdita di lire 268.61, perdita che può dipendere in gran parte da spese e provviste d'impianto le quali logicamente devono gravare un più lungo periodo. Rileva quindi come, essendo anche aumentato lo emerolo giornaliero delle razioni a 300 e 400, l'esercizio corra invece d'ora in poi, dal lato finanziario, normalmente e ciò prova col conto dei primi 20 giorni di febbraio che porta una diminuzione nella perdita.

Il sig. Mosca, per i soci presenti, fa plauso all'operato del consiglio che ha garantito l'esistenza della benefica istituzione. Il rag. Aghina completa la relazione con i seguenti dati statistici del mese di gennaio: razioni minestra 2710, polenta 1064, pane 636, carne 734, patate e verdura 411, formaggio 473, vino 967, totale razioni del mese di gennaio 6695.

L'assemblea prende atto della relazione.

Procedutosi quindi alla nomina di due consiglieri in sostituzione dei dimissionari cons. G. B. Serafini e dott. Ernesto Burini, risultano eletti: Mosca Giulio e Locatelli Luigi.

Infine, sono approvate alcune modifiche allo statuto. Nella adunanza del consiglio così completato, tenutosi il 2 marzo 1916, furono nominati a presidente il rag. Angelo Aghina, a segretario-cassiere il sig. Luigi Locatelli a consigliere delegato il sig. Paolo Merluzzi.

Il paese apprenderà certo con soddisfazione il buon risultato di questo primo periodo di vita di una istituzione che ha dimostrato di rispondere a un vero bisogno, e conforterà del proprio appoggio la istituzione stessa e il consiglio alle cure del quale ne sono affidate le sorti.

COLLALTO

Tram e torba — A ponente de tratto di strada provinciale, che va da Collalto a Magnano in Riviera, esistono immensi giacimenti di torba; fino ad oggi poco sfruttati in causa sopratutto della spesa dei trasporti, sicchè la poca torba estratta annualmente potevasi vendere solo nei più prossimi paesi quale combustibile per uso domestico.

Ora, dato il prezzo enorme del carbone e delle legna da ardere della quale ultima il prezzo non diminuirà certo neanche dopo la guerra, causa il gran taglio di boschi che si fa attualmente per sopprimere alla necessità del momento, non sarebbe il caso di pensare a un più intenso lavoro di detto torbiere?

Una spinta a ciò sarebbe data dal prolungamento del tram elettrico fino a Magnano in Riviera o per lo meno fino all'altezza di Borgo Zurini, per cui si potrebbe usufruire di questo mezzo di trasporto per far pervenire la torba fino a Udine, nella qual città troverebbe il maggior consumo quale combustibile e per altri numerosi usi. Assicuriamo la società Elettrica Friulana che pur essa avrebbe il suo buon tornaconto superiore, non esitiamo a dirlo, a quello che ora ottiene col trasporto dei viaggiatori.

PALMANOVA

Tutti per la Patria. — Nel mese di febbraio e fino a tutto 5 marzo pervennero al Comitato di Soccorso ai feriti le seguenti offerte: Sorelle Tommasini, quota mese di febbraio L. 6 Rea Vittorio per febbraio 50, contessa Antonini-Badino 11 paia calze lana, ing. Scala e consorte L. 20, prof. dott. Luigi e Adele Damiani 10, soldato Dema del 20.o Roma 4.70, nob. sig.na Beatrice Gigliucci di Firenze camicie 10, mutande 5, corpetti 3, gambali 4, scarpe 2 paia, ventriere 2, colli 2, guanti 9 paia, calze 54 paia, cuffie 12, fazzoletti 12, Rea Vittorio quota di marzo L. 50, sorelle Tomasini id. 6. In morte della contessa Badino-Antonini: Bernardinis Caterina e figlia L. 2, contessa di Colloredo Mels 20 in sostituzione di corona, Luigi e Clotilde Michieli-Zignoni 20 id., ing. Quirico e Anna Scala 10, Lucia Valentinis Michielli 10.

CODROIPO

Tribunale di guerra — 13. — B — Udienza del 13 marzo. Presidente cav. Colonnello Marinaro. Davanti a questo Tribunale di guerra comparvero oggi i seguenti imputati: Stefanut Luigi fu Giovanni di Aviano accusato di essere in possesso di indumenti militari, venne assolto per non provata reità.

Lauro Marcello di Antonio d'anni 31 guardafili del Commissariato telegrafico militare, imputato di negligenza per aver abbandonato il lavoro di costruzione d'una linea telegrafica militare. Anche questo venne assolto perchè il fatto non costituisce reato.

PORDENONE

Oblazione per una vincita. — L'egr. cav. avv. Francesco Cario Etro, ieri alla Pesca, avendo guadagnato una cartella del prestito nazionale ha versato con gentile pensiero L. 100 al Comitato stesso.

La Pesca continua a dare insperati risultati; infatti, vennero incassate in due giorni circa 8 mila lire.

Il comunicato ufficiale.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 13 Marzo 1916 — Bollettino 292

Nella zona alpina, sono segnalate ardite scorrerie di nostri skiatori. Violente azioni di fuoco si ebbero alla confluenza dei due Leno (Val Lagarina), sulla Tofana (Alto Boite), e nelle valli di Popena e Rimbianco (Rienz).

Lungo la fronte dell'Isonzo, pioggia incessante e nebbia paralizzarono ieri, per gran parte del giorno, l'attività delle artiglierie. Nel pomeriggio, però il cannoneggiamento fu ripreso con vigore, particolarmente intenso nella zona di Plava. Dopo conveniente preparazione di fuoco nonostante difficoltà del terreno, reso impraticabile dalle intemperie, riparti di fanteria irruppero, in più tratti, contro le posizioni nemiche, appoggiati da mitragliatrici e da drappelli di lanciabombe, e ampliarono le distruzioni nelle difese nemiche verso la chiesa di S. Martino (Carso). Furono osservate grandi esplosioni provocate dalle nostre bombe.

Anche l'avversario dimostrò ieri maggiore attività lungo tutta la fronte.

Generale CADORNA.

Camera dei Deputati

L'on. Rava, che in principio di seduta teneva la presidenza, comunicò i ringraziamenti della Camera rumena per le condoglianze inviate dalla nostra Camera in morte della Regina Elisabetta.

S'iniziarono poi la discussione sulla politica economica e finanziaria del Governo; e parlò per primo l'on. Morpurgo, svolgendo la seguente

Mozione

« La Camera confida che il governo, « nelle attuali condizioni, indirizzerà « la propria politica economica e finanziaria a fine di conseguire la più « efficace difesa della vita agricola e « commerciale del paese » firmata da parecchi deputati, fra cui notiamo gli on. Chiaradia e Ancona.

L'on. Morpurgo pronuncia un lungo discorso d'intonazione benevola pel Governo, concludendo con l'augurio che dopo la mobilitazione militare e civile che si sono compiute in modo così mirabile e dopo che con tanto successo è stata organizzata la mobilitazione industriale militare il ministro Cavasola abbia il vanto di intensificare la mobilitazione generale di tutte le branche della nostra produzione onde concorrere alla più rapida vittoria delle nostre armi e al progressivo incremento della economia nazionale.

(*Vive approvazioni e molte congratulazioni*).

Altre due mozioni svolsero: l'on. Drago, socialista riformista, che fece una critica alquanto vivace sulla politica del Governo, pur venendo alla conclusione che « tutto deve essere « subordinato — dal Governo, del Parlamento, dal Paese — al conseguimento della vittoria »; e l'on. Graziadei, socialista, che spiegò essere suo scopo e dei suoi consenzienti d'impedire che il Governo continui negli errori in passato e dopo lunga corsa nel campo economico e politico alla chiusa si dichiarò contrario alla estensione della guerra.

L'allarme austriaco per la rinnovata azione.

Dalla fronte, 12 marzo, ore 23.

Luigi Barzini manda al Corriere della Sera:

Da mezzanotte non sarà più permesso di trasmettere notizie sulle operazioni militari. Ogni servizio giornalistico telegrafico e postale dalla fronte rimane temporaneamente sospeso, ma i corrispondenti al campo continueranno ad avere piena facoltà di assistere alle operazioni su qualunque settore. Il divieto, che non avrà che una breve durata, è dovuto a ragioni strettamente militari, delle quali il Comando Supremo è il solo giudice.

Il bombardamento continua con eguale intensità su tutta la fronte del basso Isonzo. L'artiglieria austriaca di mezzo calibro spinge i suoi tiri d'interdizione sino all'estremo limite della sua portata e alcuni grossi proiettili arrivano oltre Cormons, senza però recare danni.

Questo fuoco nemico, talvolta vigoroso ma slegato, sembra dimostrare una incertezza, un disorientamento, una ricerca allarmata. Nelle retrovie del nemico si osservano grandi movimenti di riserve. Spesso la nostra artiglieria riesce a raggiungerli.

Mentre annotta, divampa la fucileria su tutte le posizioni; ma si tratta di fuochi di allarme austriaci, suscitati dall'avanzata di nostre pattuglie. Sopra Gradisca morta, entro le cui case sventrate ruscella l'acqua piovana, cade una grandine di piombo. Sono pallottole austriache, che vengono dal San Michele. Molte pallottole sono esplosive e scoppiano arrivando, mettendo bizzarri scintillamenti sui mu i e sui rami degli alberi scheletriti.

Sul San Michele, verso le rovine della chiesuola di San Martino, dei reticolati austriaci sono stati divelti con tubi esplosivi dai nostri esploratori. Così pure in altri settori del Carso. Lievi ma ardite avanzate di fanteria con piccoli reparti sono avvenute per ricognizione anche sulla fronte di Oslavia. Non sembra probabile che i varchi aperti siano sufficienti e che debba aspettarsi un'azione imminente di massa, sopra tutto dato il terreno impraticabile.

Piove ancora, piove sempre. Le migliori strade sono trasformate in pantani, nei quali i convogli hanno l'aria di guadare lanciando getti di melma. Alcuni villaggi sembrano allagati dal fango. I camminamenti sono corsi da veri torrentelli. Certe posizioni minacciano quasi di franare. Dei baraccamenti scivolano in blocco sul fianchi. Dalle alture argillose, dei parapetti crollano. L'acqua trascina giù sacchi, sgretola terrapieni, provoca slittamenti del suolo, che ostruiscono i passaggi, e dei blindamenti cedono. Bisogna lavorare talvolta sotto al tiro nemico, immersi nel fango, a riparare i danni. Varie trincee sono allagate e i soldati vi diguazzano.

Occorrerebbero forse settimane di bel tempo per rassodare il suolo molle, friabile, scosceso, malsicuro delle nostre posizioni del basso Isonzo e renderlo possibile. Si ha l'impressione che ogni movimento debba rimanervi paralizzato, che il terreno debba afferrare e trattenere le truppe che vi si affidano, troncando ogni loro slancio. Soltanto per salire adagio, cautamente alle trincee bisogna appoggiarsi alle pareti dei camminamenti, per non scivolare, e ciò non impedisce spesso di cadere di stesi nella fanghiglia saponosa.

E' necessario che queste immense difficoltà siano presenti per immaginare quale sforzo dovrebbe superarlo, se questo sforzo venisse richiesto dalla necessità. Vi sono difficoltà temporanee che hanno tutte le apparenze dell'insuperabile. Ma sentiamo che un grande studio presiede a tutto quello che si compie, che nulla avviene e nulla avverà che non sia meditato. E la ponderazione del Comando spande le più robusta fede nelle sue decisioni.

Luigi Barzini

Gli aviatori austriaci lanciano anche confetti avvelenati!

Il comando della Divisione militare di Bologna comunicò alla stampa (lo leggiamo nel « Resto del Carlino) un documento gravissimo, che attesta ancora una volta l'iniquità e l'infamia dei sistemi adoperati dagli austriaci. Risulta cioè che i loro aviatori, nell'ultima incursione sul Ravennate, e Codigoro, lanciarono confetti i quali non erano altro che un impasto, per così dire, di bacilli, d'amido e di zucchero.

Il documento così finisce:

« Per quanto dunque chi ancora coltivi nell'animo l'ideale della guerra lealmente combattuta, come dovrebbe esserlo da popoli ed eserciti civili, rifugga dal crederlo, pare non possa rimanere dubbio che i confetti caduti a Ravenna e a Codigoro, contemporaneamente alla incursione aerea austro-ungarica, siano una nuova vilissima arma dei nostri nemici

Ora è bene che si sappia e si ripeta che essi si servono di simili mezzi di distruzione, e ciò non solo per la loro infamia, bensì inoltre perchè in avvenire le nostre popolazioni, avvertite, siano poste in grado di non caderne vittime. »

Nomenclatura austriaca!

Il Governo austriaco, fedele alla tradizione, dopo avere cambiato il nome delle città italiane irredente, ora compie la stessa trasformazione in Albania. Dal Quartier generale della stampa austriaca si annunzia infatti che le autorità militari hanno disposto che Scutari d'ora innanzi si chiami Skodra e Valona, Viora. Anche S. Giovanni di Medua, Alessio e Tirana hanno subito una trasformazione nel nome, per cura dello Stato Maggiore austro-ungarico.

L'evasione dell'aviatore austriaco che bombardò Bari

Il « Giornale d'Italia » ha da Bibbiena: Da questo ex convento di Santa Maria del Sasso, dove trovansi vari prigionieri di guerra da oltre due mesi, è fuggito l'aviatore austriaco Wurmann, che già bombardò la città di Bari. Sembra che egli abbia potuto effettuare la fuga disarmando il tetto e quindi calandosi a terra con lenzuoli, nonostante che il fabbricato sia illuminato durante tutta la notte e sorvegliato da sentinelle.

Il tenente di picchetto, Paolo Guazzini, da Firenze, in seguito a questo atto, si è esploso un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto.

La guerra degli alleati

Continua la sosta nella regione di Verdun.

PARIGI 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessuna azione di fanteria nella regione a nord di Verdun: il bombardamento è continuato durante la notte su Bethincourt e nella regione di Douaumont come pure in Woevre nei settori di Moulainville e di Ronbaux. La nostra artiglieria si è mostrata abilissima su tutto il fronte.

Nel Bois le Pretre un distaccamento delle nostre truppe è penetrato nella trincea nemica presso la Croix des Carnes su un fronte di 200 metri circa ha scacciato i nemici dai loro ricoveri e dopo aver cagionato loro alcune perdite è ritornato nelle linee con una ventina di prigionieri.

Notte calma nel resto del fronte.

Uno dei nostri gruppi di aeroplani da bombardamento durante volo notturno, ha lanciato 30 granate di grosso calibro nella stazione di Conflans, ove sono stati constatati cinque focolari d'incendio. Malgrado un violento cannoneggiamento, tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi. (Stef).

Il comunicato tedesco contraddice quello francese.

Il comunicato germanico, (tramite Basilea), mentre conferma i bombardamenti reciproci, soggiunge:

« Eccetto combattimenti di pattuglie sulla Somme e lo scacco di un piccolo attacco francese nel Bois le Pretre, nessun avvenimento è da segnalare » notizia, l'ultima che contraddice il comunicato francese.

Da Berlino poi si annuncia che nella battaglia combattuta per tanti giorni nella regione della Mosa e forse non chiusa ancora, i tedeschi fecero prigionieri 430 ufficiali e 25043 soldati francesi.

Ricordiamo, in proposito, il telegramma da Parigi pubblicato nell'*Ultima ora*, di ieri, secondo il quale il computo tedesco si paragonava ai ripieghi di certi teatri di provincia, che fanno sfilare parecchie volte di seguito sulla scena attori e comparse, per dar l'illusione del numero.

* * *

L'ultimo comunicato berlinese parla della grande attività spiegata dagli aviatori germanici: attaccarono « con successo » le strade ferrate nemiche e i ricoveri, specialmente sulla linea Dermont-Verdun; fecero numerose ricognizioni; distrussero tre areoplani francesi, due in Champagne ed uno nella regione della Mosa.

Fra rumeni ed austro-bulgari

Londra 13 — Secondo un telegramma del Daily Mail da Odessa, le guardie della frontiera bulgara presso Rahovo tirarono contro una nave rumena che si trovava nelle acque rumene. I bulgari chiamarono poscia una cannoniera austriaca che ordinò alla nave rumena di passare nelle acque bulgare. I rumeni si rifiutarono. La cannoniera allora aperse un vivo fuoco con le mitragliatrici. Le truppe rumene risposero.

Vi sono numerosi feriti da ambo le parti. (Stef.)

Zurigo 13. — Si ha da Bucarest: Gli austriaci sono rimasti in possesso di Cladovo sulla sponda serba del Danubio, benchè la avessero occupata i bulgari; e vi costruiscono una fortezza dirimpetto a Turre Severin, ch'è posto fortificato rumeno. (Stef).

ULTIMA ORA

Serata di beneficenza franco-italiana

MILANO, 14, Iersera, nel teatro « alla Scala » vi fu la serata di beneficenza franco-italiana, organizzata dall'associazione lombarda dei giornalisti. La sala era gremita, malgrado i prezzi altissimi in ogni ordine di posti. Le autorità, i consoli delle nazioni alleate, la notabilità della politica dell'arte dell'aristocrazia, signore in elegantissime toilette occupavano i palchi e le poltrone; un pubblico fittissimo si assiepava nella platea, nelle gallerie. Quando, alle ore 21, il maestro Marinuzzi sale lo scanno direttoriale e fa eseguire dalla orchestra la marsigliese e poi la marcia reale, il pubblico prorompe in acclamazioni e scatta in piedi.

Subito dopo l'orchestra eseguisce le « impressioni siciliane » dello stesso Marinuzzi, le cui quattro parti sono accolte con molti applausi.

Sale quindi lo scanno direttoriale il maestro Messager, che il pubblico saluta con applauso lungo, caloroso. Sotto la sua direzione si eseguisce il terzo atto della Manon di Massenet, che termina applauditissimo. Ben quattro volte il maestro e gli esecutori debbono comparire alla ribalta.

Poco dopo le ore 23 Hanotaux, accompagnato dal deputato Cappa, appare sul palcoscenico. La dimostrazione di simpatia con la quale è accolto assume carattere di una grande commovente manifestazione di fratellanza latina.

Cappa presenta l'oratore amico dell'Italia e non dell'ultima ora, e illustra il significato di questa festa dell'arte e della bontà.

Parla quindi Anotaux fra grande attenzione del pubblico. Il suo discorso che è tutto un inno alla patria, alla esaltazione dell'amicizia franco-italiana, è interrotto continuamente da applausi e coronato da una nuova manifestazione che dura entusiastica parecchi minuti.

Hanotaux appare commosso. Si grida evviva l'Italia! evviva la Francia! evviva gli alleati per la comune vittoria.

Lo spettacolo continua quindi colla esecuzione del secondo atto di « Sansone e Dalila », del secondo atto dell'« Iris » preceduto dall'inno al Sole, dell'aria « Campanella » nel Lakmé, del terzo atto del « Rigoletto ».

Tutti gli artisti furono festeggiati; sopratutto furono fatti segno a calorose dimostrazioni quelli francesi: signora Carré Royer, tenore Campagnola, Laffitte, il loro illustre duce Messager.

L'introito non è ancora proclamato; ma certamente è considerevole. (*Stef*)

Sulla terra e nell'aria nella regione di Verdun.

PARIGI 14. — Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23, dice: A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha sconvolto in parecchi punti le organizzazioni nemiche dell'altipano di Vauclerc.

In Champagne, tiri bene regolati delle nostre batterie pesanti sulle opere tedesche di Maison Champagne e della regione ad ovest di Navarin.

In Argonne abbiamo eseguito tiri di distruzione su ricoveri della strada ferrata e sulle organizzazioni nemiche nell'Argonne orientale.

A nord di Verdun, il bombardamento è aumentato ad ovest della Mosa, su Mort Homme e nella regione del Bois des Bourrus; le nostre artiglierie hanno prese sotto il loro fuoco aggruppazienti nemici tra Forges e il Bois des Corbeaux.

Sulla riva destra della Mosa ed in Woevre, attività media delle due artiglierie. Nell'azione di fanteria durante la giornata.

In alta Alsazia, ad est di Seppois, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le trincee che avevano loro riprese in questi ultimi giorni della regione di Extalargues.

Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, i reparti nemici sono rientrati nelle loro trincee dopo aver subito sensibili perdite.

Nella giornata del 13 i nostri aeroplani di corpo d'armata e di combattimento hanno dato prova in tutta la regione di Verdun di una considerevole attività. Una squadriglia composta di sei apparecchi ha lanciato 130 granate sulla stazione strategica di Brieulles; a nord di Verdun numerosissimi combattimenti sono stati impegnati, ed in essi abbiamo avuto incontestabilmente il vantaggio.

Durante questi combattimenti, tre aeroplani tedescgi sono stati abbattuti, uno dei quali nelle nostre linee ed altri due nelle prime linee tedesche; altri aeroplani sono stati veduti cadere, ma la loro distruzione non ha potuto essere accertata. (Stef.)

CIVIDALE

Assemblea alla Banca Cooperativa. — In seconda convocazione fu tenuta ieri l'assemblea della Banca Cooperativa: Scarso il numero degli intervenuti; su 560 circa azionisti, venticinque soli erano presenti: Presiedeva il presidente cav. Luigi Coceani; fungeva da segretario il sig. Del Basso rag. Francesco.

Il presidente lesse la relazione del Consiglio sul movimento degli affari durante l'anno; ed il sindaco sig. Brosadola avv. Pietro quella dei sindaci. Questa chiude proponendo l'approvazione del bilancio e la ripartizione dell'utile netto, ch'è di lire 23.000: L'assemblea approva.

Seguono poi le nomine: a consiglieri furono eletti i signori Battocletti Antonio, Venier Giuseppe, Persoglia Lorenzo e Podrecca Antonio; a sindaci effettivi Brosadola avv. Pietro, Bront Luigi, Sandrini Felice; a sindaci supplenti: Zuliani Antonio, Bulfoni Pietro; a probi-viri Cucavaz dott. cav. Geminiano, De Senibus dott. Eugenio, Puciani dott. Luigi.

Per i nostri soldati. — Ecco un nuovo elenco di offerte:

Giuliana e Lorenza Leiche, da Siena: 10 paia calze e due paia polsini di lana, manifestando il desiderio d'inviarle agli alpini; Elsa e Lucia de Grandis da Napoli: 24 pettini, 4 passamontagne 24 paia suolette 1 maglia 1 paio mutande 2 paia calze, tutti indumenti di lana; rag. Agostino de Grandis da Napoli altri 25 marsala.

* * *

Ospitale della Croce Rossa: Edvige Strazzolini Nussi, 1 scatola biscotti, blocco carta e buste da lettere.

Alla Croce Rossa: Italia Angeli Bertazzoli L. 2.50 in morte di Ferdinando Fanna.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea del Collegio ingegneri del Friuli — Si è radunato domenica. Il presidente Cantarutti, dopo aver commemorato il compianto ingegnere de Rosmini Enrico ed inviato un saluto al comm. Pizzo e cav. Pancino trasferiti altrove, diede particolareggiata relazione sull'attività svolta dal Collegio durante lo scorso anno, informando che i soci hanno raggiunto il numero di 110. Il sodalizio oltre ad occuparsi degli interessi professionali, s'inscrisse quale azionista dell'Associazione « Pro Mensa Universitaria » di Padova e fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana, e contribuì con la somma di L. 500 per l'assistenza alle famiglie bisognose dei militari, versando l'importo al Comitato Proviciale.

L'assemblea approvò il Consuntivo 1915 ed il Preventivo 1916 ed inviò un affettuoso saluto ai colleghi fin ra 24 i quali, o semplici soldati o ufficiali, danno la loro opera e l'ingegno per la Patria.

Quattro arresti per furto alla Stazione ferroviaria

Il signor Pollame aspettava un vagone di vermouth. Avuta notizia che era arrivato, si portò alla stazione per accertarsi dello stato in cui il vagone si trovava e apporvi i lucchetti (oltre i piombi), allo scopo di premunirsi contro i furti.

Gira e cerca, si spinse con l'impiegato ferroviario fin presso al a Sacca di S. Rocco: il vagone era là, sopra un binario apparentemente chiuso e intatto... ma spiombato!...

Il signor Pollame fa rimarcare la cosa all'impiegato e soggiunge di voler subito accertarsi dello « stato e grado » della merce.

— Eh, el ghe meta i luchetti: el vedarà doman...

— No, no: meglio veder subito....

— Spinge una delle chiudende mobili, ed:

Eccolo là, il ladro!.. — esclama.

Difatti, rannicchiato fra le botti, v'era un giovanotto sui diciannove anni, intento a spillare il prelibato aperitivo.

A farla breve, il signor Pollame e l'impiegato trassero il giovane ed uno indicato da lui come complice dinanzi al gestore, che li consegnò alle guardie; e le ricerche subito praticate condussero all'arresto anche di altri due complici.

Il vagone era indirizzato alla Ditta Parisi presso il sig. Pollame Alberto.

Gli arrestati sono Miani Giuseppe fu Antonio manovratore, Pascolini Angelo di Giuseppe, guardiano allo scalo merci, Sanmarco Raffaele di Raffaele macchinista ferroviario e Quatattini Ugo fu Valentino, lampista.

L'operazione fu eseguita con solerte abilità dal delegato di servizio alla stazione col concorso degli agenti di p. s. addetti allo scalo merci.

Colto da paralisi recandosi all'Ospitale vi muore appena giunto. — Un povero vecchio di 74 anni, il facchino Nicolò Buttili fu Giuseppe, abitante in via Gisis n. 2, essendo affetto da catarro bronchiale, ieri verso le cinque veniva accompagnato dai famigliari all'Ospitale Civile. Giunto in via Gussignacco, il poveretto fu colto da grave malore e più non potè reggersi in piedi. Fu adagiato in una vettura e con tutta sollecitudine accompagnato all'ospitale; ma vi era appena giunto che esalava l'estremo respiro. Una paralisi cardiaca lo aveva ucciso. Non è a descriversi la scena pietosa che ne seguì e la disperazione dei congiunti cui il loro caro era stato così repentinamente strappato. La salma venne trasportata nella cella mortuaria del pio luogo in attesa dei funerali.

In memoria di Umberto I.

Oggi ricorrendo la commemorazione ufficiale del Re Buono strappato — ormai son sedici anni — al riverente affetto degli italiani, gli edifici pubblici e molte case private hanno esposto il vessillo nazionale abbrunato.

Due arresti per spaccio di biglietti da cento lire falsi.

In varie città d'Italia e specialmente nel Veneto e nella Lombardia, da parecchio tempo si era notata la circolazione di biglietti da cento lire di quasi perfetta imitazione, tanto che persone anche pratiche di carta monetata, rimanevano ingannate.

Doveva trattarsi di una vasta rete di spacciatori con diramazioni in vari centri; naturalmente, la nostra città non poteva essere trascurata, dato l'eccezionale movimento commerciale assunto in questi mesi di guerra.

Ed infatti, una parte della combriccola piantò le sue tende fra noi e iniziò i suoi... affari.

Due persone dall'aspetto distinto e dal fare di commercianti facoltosi e che non badano al soldo, si presentarono alla signora Rita Bettini che ha negozio di frutta, agrumi, verdure ecc. in via Aquileia e che come molti altri negozianti, vide assai aumentato il giro dei propri affari in grazia delle forniture militari.

I due forestieri adunque fecero qualche affare di frutta colla Bettini e un giorno, uno di essi per una contrattazione si fece consegnare da lei circa 360 lire.

Tornati qualche giorno dopo, i due invitarono la signora a pranzo all'albergo «Roma» e quivi, di punto in bianco, le dissero:

— Badi, che fra i denari che ci ha consegnato l'altro giorno, vi erano ben tre biglietti falsi da cento lire.

— Come!? — replicò la Bettini — se io ho dato loro tutti biglietti da 5 e da 10 lire!

Gli altri insistettero e le fecero vedere tre biglietti falsi da cento, mostrandole anche il contrassegno che serviva a rivelarne la falsità.

La signora presa così alle strette, acconsentì a ritirare i tre biglietti e li sostituì con egual somma in buona valuta.

Dopo qualche tempo, i due, alle rimostranze della Bettini, si fecero restituire i biglietti, dichiarando che avrebbero cercato di esitarli; ed infatti affermarono di averli spacciati a Milano per 90 lire l'uno.

La signora sospettò qualcosa di irregolare e specialmente che si volesse valersi di lei per lo spaccio dei biglietti falsi.

Perciò rivelò ogni cosa ai carabinieri e della faccenda si occuparono i funzionari Tolazzi, Della Pietra e Pantaleoni sotto la oculata direzione del maresciallo Banzi.

I due furono «tenuti d'occhio» e in questi giorni tratti in arresto. Essi sono Armando Pelliconi da Imola e Venturini Luigi da Lentate (Como).

Perquisiti, furono trovati in possesso di rilevanti somme di denaro, ma tutte in buona valuta, ad eccezione di un pezzo da due lire falso. Entrambi furono passati alle carceri a disposizione dall'autorità giudiziaria.

Un terzo individuo che il funzionario Tolazzi aveva notato scambiare intelligenze cogli altri due, e che probabilmente era il detentore dei biglietti falsi — perchè è uso degli spacciatori di non tenere addosso più di uno o due esemplari, e ciò per non esser colti in flagrante possesso di vari biglietti durante il tentativo di spaccio — riuscì a dileguarsi.

E' risultato pure che altri biglietti falsi da cento lire furono esitati a Cervignano, a Cornuda, a Mestre, a Milano ed in altre città. Le indagini continuano per scoprire altri eventuali spacciatori.

* * *

A proposito di spacci di biglietti falsi di grosso taglio e poichè, — come diciamo più sopra — deve trattarsi di una vasta associazione che ha le sue propagini in varie città d'Italia, crediamo interessante riferire quanto in proposito scrivono i giornali di Milano:

Sono note per essere state diffusamente narrate le gesta dei misteriosi spacciatori di biglietti falsi da 500 della Banca d'Italia. La perfetta imitazione di questi biglietti, ha fatto sì che molti fossero ritirati anche da Banche, per modo che essi entrarono nella circolazione come buoni.

Furono fatti — come si ricorderà — tempo addietro due arresti.

Ora veniamo a sapere che un altro arresto, al quale la Questura annette una certa importanza, è stato eseguito. Nella sua abitazione in via Cadore, 33, fu arrestato dal delegato Fiscaro della sezione di P. S. di via Curtatone, il macellaio Luigi Sali, il quale esercisce il suo negozio che trovasi nella stessa via al n. 38. Il Sali è accusato di spaccio di vari dei famosi biglietti. Data la molteplicità del suo spaccio criminoso, si ritiene che egli non sia estraneo alla combriccola degli audaci falsari. Una perquisizione fu eseguita tanto in casa che in negozio: furono sequestrate 2000 lire in valuta autentica, ma che si suppongono provenienti dal cambio dei biglietti falsi.

La Questura sarebbe stata indotta all'arresto del Sali, oltrechè dal fatto specifico della spendita, da vari elementi da cui risulterebbe assai compromessa la di lui posizione; ma su tali elementi, anche per il rapporto che essi hanno col corso generale delle indagini, viene mantenuto il riserbo.

Pro feriti in transito
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 366.33
Doria e Fantini in morte di Clelia e Gino Pasqualis 5.—
D... e Fant... in morte del dott. V. Pordenone 2.—
L. 373.33

Offerte alla Croce Rossa
col mezzo della Patria

Somma precedente L. 1630.86
Rita Antonini Lazzarini in morte di Rosa Nesman Antonini 1.—
Insegnanti interne ed esterne del Collegio Uccellis in morte di Giuseppina Bazzi sorella della direttrice del Collegio 52.—
Spett. Famiglia sig. Bernardino, in morte di Giusto Muratti per iscriverlo nel libro d'oro Dante e Croce Rossa 10.—
L. 1693.86

Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 7367.78
Guadalupi Francesco X rata mensile 10.—
Il signor Lucio De Gioria e la madre signora Elisa Corradina vedova De Gioria, oggi, ricorrendo il quattordicesimo anniversario della morte del rispettivo padre e marito signor Luigi De Gioria 500.—
Totale L. 7877.78

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 219.566.26. Cav. Alberto Calligaris, 3 offerta 100, Enrico Vaccaroni in memoria di Anna Vaccaroni, 10, di Luigino Turco 1 di Antonio Ruggeri 1, avv. cav. Pietro Linussa per Marzo 50, Giacomo Malagnini riscosse per alloggi militari 58, per mensilità marzo 10, Prof. dott. Giovanni Trepin per il mese di marzo alunni della 3.a Ginnasiale B. 10, Ditta Angelo Scaini per il mese di marzo 20 dott. Virginio Doretti in morte del cav. uff. maggiore Berthod Dante 5. Totale L. 219.833.26.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare per tutta la durata della guerra una quota mensile i signori: Giacomo Malignani L. 10 Ditta Angelo Scaini 20, Celestino Ceria 10, Antonio nob. De Cristofori 15, Comm. Luigi Borgomanero 30, Fratelli Bisattini 5, Antonio Colutta 5.

Beneficenza varia
A mezzo della Patria

Per iscrivere il nome di Giusto Muratti nel libro d'oro della Dante e della Croce Rossa Italiana: Emilia Trani 10, Guido Trani 10, cav. Pietro Fantoni 5, ing. Sendresen 20, Doria e Fantini 5, Fioretti Giovanni 5.

All'**Ufficio notizie**. Co. Angiola Asquini di Zoppola 5, famiglia Beltraudi in morte di Giusto Muratti 10.

Offerte — Pervenute alla Società Veterani e Reduci, in morte del compianto Giusto Muratti Alessandro Mianl L. 5, Ettore Malagnini 5, Luigi Dagani 5, Augusto Dagani 5, Cotonificio Udinese 50 Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Udinese 50.

Sottoscrizione per onorare la memoria del compianto patriota Giusto Muratti e per iscriverne il nome nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri e della Croce Rossa Italiana e beneficenze ad altre Istituzioni civili:

Somma precedente lire 923. Volpe Suttina Cividale. 4, Volpe dott. C. Emilio 10, Volpe comm. Tita 10, Davanzo Giovanni, Pordenone 2, Ongaro Federico, Trieste 2, Preindl Pietro Pirro e Famiglia 5 Capitano Giovanni Micoli Toscano 10, Emilia e Guido Trani 20, Fantoni cav. Pietro 5. Sendresen cav. ing. Giovanni 20, Vittorio Beltrame, neg. stoffe 5, Salvigni Domenico 5, Tomadoni Giuseppe 2, Valentinis co. cav. ing. Tristano 5, Perusini cav. dott. Costantino 10, Pecile cav. Attilio 10, Volpi Ghirardini dott. Guido 10, Volpe comm. Marco 10, Otello co. Eva e Settimio 10, Deciani Galilvi Otello co. Maria 10, de Puppi Giacomelli co. Angelina e co. Elisa de Puppi 10, Marcotti magg. cav. Ugo e co. Alba 10. L. 1114.

Le offerte si ricevono oltre al nostro Giornale, anche presso la Libreria Paolo Gambierasi, via Cavour.

Per la raccolta della carta di rifiuto a favore della Croce Rossa

Per iniziativa della famiglia giudiziaria si è costituito anche in Udine un Comitato per la raccolta ed utilizzazione dei rifiuti della Carta d'archivio a favore della Croce Rossa.

Questo Comitato è composto dei signori: Domini cav. avv. Umberto, Presidente del Tribunale — Schiavi cav. avv. Luigi Carlo, presidente dell'ordine degli avvocati — Renier comm. Ignazio presidente del consiglio di disciplina dei Procuratori — Grassini Giuseppe Cancelliere capo del Tribunale — Bravaschi avv. Gio. Batta — Sanvilli dott. Luigi — Micheloni avv. Gio. Batta — Zagato avv. Gino — Bellavitis avv. Antonio — Conti avv. Giuseppe — Capsoni avv. Urbano — Ballini avv. Guido — Botto avv. Annibale — Sartori Beniamino Cancelliere del I.o Mand. — Francescato Oreste Cancelliere del II.o Mand.

Il Comitato così composto fa vivo appello al concorso dei capi di ufficio di tutti gli archivi per le operazioni di scarto, richiamandosi alle norme impartite al riguardo dal Decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916 n. 219.

I funerali del reduce garibaldino. — Ieri alle due del pomeriggio in forma puramente civile, furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto reduce Garibaldino Antonio Gussi, ferito a Bezzecca.

Il corteo mosse dall'ospitale Civile e si diresse alla volta del Cimitero; seguivano il carro funebre alcuni parenti, parecchi veterani e reduci delle patrie battaglie fregiati delle medaglie e colla bandiera sociale, una rappresentanza della Società Operaia Generale pure con bandiera, parecchie signore e popolane, e un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Alla famiglia rinnoviamo sentite condoglianze.

Il Cambio per oggi è fissato in L. 124.05.

TEATRO SOCIALE
Nuovo Cine

Anche ieri pubblico affollato e scelto assistestette all'attraente spettacolo cinematografico. Tanto il dramma «Il prezzo del tradimento» come le attualità del giornale «Patè» e la scena comica, piacquero assai. La distinta orchestra eseguì accuratamente della buona musica. Oggi l'intero programma si ripete ed è annunciata la drammatica e spettacolosa proiezione «La signora delle camelie.»

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Anche al Minerva continuano con pieno successo e con grande concorso di pubblico le proiezioni cinematografiche.

Per oggi è annunciato il seguente programma:

«Milano» dal vero.

«La bambola viva» splendido dramma in tre parti della premiata Casa Cines di Roma.

Rodolfini in patria» brillantissima scena comica.

ORARIO FERROVIARIO
Partenze da Udine.

Per Pontebba o. 5 M. — 12.35 A. — 18.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 8 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
De Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Domenico Del Bianco gerente responsabile

I genitori, i fratellini, la nonna, gli zii e i congiunti, a nuovo dolore provati, annunciano la morte della loro amatissima

Marzona Betty

di anni 7.

I funerali seguiranno domani ore 15

Serva la presente di personale partecipazione e di ringraziamento anticipato a quanti in qualsiasi modo condivideranno il loro lutto.

Valvasone, 14 marzo 1916.

Ringraziamento

Le famiglie Muratti e Massone, non potendo manifestare l'animo loro a ciascuno partitamente, danno qui atto di profonda perenne riconoscenza alle autorità regie e comunali, agli enti, ai sodalizi di Udine e della Provincia, alla stampa, agli amici, ai cittadini tutti, che vollero rendere pietoso estremo omaggio d'affetto al loro amatissimo **estinto**.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ec., UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA „Piazzaontano ;Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarsa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Piazza del Pozzo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 15 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7. IV pagina divisa in sei colonne L. 0. III pagina L. 1.50.

Nel ... *giornale* L. 3 la linea ... ta

PREZZO L. 5.—

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

CALLIFUGO

alla COCAINA del dott. TEMPO

Preparato nella Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C.

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI

"FACILE E PRATICA APPLICAZIONE,,

Dose: Acido ortossibenzol e benzolmono carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flacone'no in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

Farm. MALDIFASSI-Palazzo Borsa-Cordusio-Milano

TOSSI

Raucedini-Raffreddori-Tartossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni ... dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

MARCA DI FABBRICA

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) ex Degan

Per opporre quasi un' argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti rari o celebri di carattere storico e politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (39 soggetti delle quali due in formato di cartolina doppia).

Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (Idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l' Austria.
«Ai miei popoli!» Proclama Austriaco del 1866
L' Austria giudicata da uomini illustri. (3 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina, con versi
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1800.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)
Cividale nel 1750. Con versi antichi.
Aquileia Moderna. Con citazioni latine.
Udine nel 1750. Con versi antichi.

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 caduna;**

All'ingrosso: lire 25 al mille, anche assortite, spedizioni franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta franche di porto la serie completa, (39 cartoline) spedisca **L. 2.50.** Acquistandole nel negozio qui a Udine, L. 2. Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio **si stimano, si vendono e si acquistano stampe, incisioni vecchie e libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** ed i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo dello conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici** da **unghie**, da lavoro da **capelli**, e **tascabili**, **coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo, scatole di carta da lettere ecc. ecc.**

Infine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla copertina lire 2.— (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Nel Marocco ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; ... ; Le glorie del lavoro; **Oletti**: Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barsini**: Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles**: Il carattere; **De Marchi**: L'età preziosa; **Tommasini Gui. di**: Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile**: Maria; L'olio di Rita; Carlo e Carla; Gioconda; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio**; Terra vergine; Il modo; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Vamerta, Carducci, De Marchi, Cavallotti ed altri molti.**

Rinomati Dentifrici

Vanzetti

Denti bianchi e sani

Premiati Dentifrici

Vanzetti-Tantini

Liquido-Pasta-Polvere

INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE

Proprietario CARLO TANTINI VERONA

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di „PEPSINA

digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe,

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta | Roma — Genova

---

STITICHEZZA

— e sue conseguenze —

CURA RAZIONALE GUARIGIONE con:

GRAINS DE VALS

Damigiane vuote

usate da 50 litri circa acquistansi Adriano Tamburlini, Viale Duodo 34, Udine.

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—

Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75

Concessionari eclusivi A. MANZONI e C. Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina Inchiostri

la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA perfettissimi *«Migliori degli Esteri»* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarina Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc,

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell' antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 010 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 3, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

Usate l'acqua chinina Manzoni

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME

Crema rinfrescante — Vero medicamento, **Specifico** del **Prurito Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE

Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capellato

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi,** 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della **Borsa**

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

La reclame è l'anima del commercio.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

Tip. Del Bianco Domenico—Udine